

“Gli accorpamenti delle scuole non vanno fatti”

di Antonino Palumbo

In Toscana gli istituti restano 470. La Cgil: “Giusto andare contro i tagli del governo”

“No agli accorpamenti” la Regione si ribella alle decisioni di Roma

Un altro deciso ‘no’ al dimensionamento scolastico. La Regione Toscana prosegue la sua ‘crociata’ contro il governo, ribadendo la linea intrapresa anche nella delibera di approvazione degli indirizzi regionali per l’anno scolastico 2024/2025. La giunta regionale ha scelto all’unanimità di mantenere invariato il numero di istituzioni (470) previsto per l’imminente anno scolastico, coerentemente con quanto stabilito col piano regionale del dimensionamento approvato nel dicembre 2022, e di ammettere a valutazione le sole proposte di accorpamento tra istituti scolastici decise in autonomia dai territori. È l’ennesima sfida al governo Meloni e al ministro Valditara, per i quali in Toscana si dovrebbe passare a 455 istituzioni scolastiche nell’anno scolastico 2024/2025, per poi scendere rispettivamente a 452 e 446 nei due anni successivi, per 24 tagli complessivi.

A questa sensibile riduzione, giudicata una «scelta sbagliata», la Regione aveva già espresso la propria contrarietà in Conferenza delle Regioni,

ma anche con un ricorso alla corte costituzionale. «Con queste linee di indirizzo - spiega Alessandra Nardini, assessora all’Istruzione della Regione Toscana - ribadiamo quanto abbiamo sempre sostenuto: per una regione come la nostra, che negli anni si è impegnata a dimensionare correttamente, a realizzare i comprensivi per garantire la continuità verticale dal punto di vista pedagogico e organizzativo, tagliare adesso significa produrre effetti negativi dal punto di vista delle ricadute educative e occupazionali». Nella delibera di giunta di lunedì scorso, viene ricordato che in Toscana, oggi, la media di studenti per scuola è di 987, 26 in più rispetto al parametro nazionale utilizzato per definire i contingenti regionali 2024/2025. E si sottolinea che i tagli chiesti alla Toscana non tutelerebbero l’equilibrio ottimale garantito dall’attuale assetto. Il rischio è di ‘desertificare’ le aree interne, qualora i 15 tagli riguardassero gli istituti con meno di 400 alunni, tutti nelle aree interne e per gran parte in comuni periferici o ultra-periferici. Oppure di far aumentare le scuole sovradimensionate, se gli accorpamenti dovessero ri-

guardare i capoluoghi di provincia: attualmente 38 istituti hanno più di 1.500 studenti, in cinque vanno oltre quota duemila.

A queste considerazioni, si incrociano le preoccupazioni relative al personale Ata. La «determinazione e la coerenza» dimostrate dalla Regione Toscana, così come il metodo dell’assessora Nardini «di condividere le scelte con sindacati e territori» trova il forte sostegno del Pd toscano. «La proposta del Governo nazionale di passare da 470 a 455 unità scolastiche in Toscana è inaccoglibile» ricorda Simona Querci, responsabile scuola del Pd toscano, che respinge l’idea di penalizzare le aree interne o affollare gli istituti delle aree metropolitane. Contro il dimensionamento scolastico e l’autonomia differenziata continua a schierarsi anche la Flc Cgil: «Abbiamo lavorato di concerto con la Regione Toscana, dall’inizio dell’anno - le parole del segretario generale di Flc Cgil Toscana, Pasquale Cuomo - per bloccare il ‘taglio lineare’ rappresentato dall’accorpamento delle scuole. La delibera della Regione Toscana, che già aveva fatto ricorso sulla materia alla Corte costituzionale, è un passo avanti nella battaglia contro lo scellerato piano del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il piano**
Il governo ha chiesto di accorpare gli istituti scolastici

